

CALENDARIO

dicembre 2004

☼ martedì 21, in santuario alle ore 2030:

concerto di Natale del coro VOCI DEL FRIULI diretto dal maestro Nigris.

☼ mercoledì 22: in mattinata, in occasione del Natale, verrà portata nelle case la comunione agli ammalati.

☼ venerdì 24:

Non si celebra la messa delle ore 19.00.

* ore 21.00: veglia di preghiera;

* ore 22.00: messa della Notte.

☼ sabato 25: **NATALE DEL SIGNORE**

Le sante messe avranno orario festivo.

È visitabile il presepio del santuario.

☼ domenica 26: **S. FAMIGLIA DI NAZARETH**

☼ mercoledì 29, ore 17.30, nel salone del chiostro, a chiusura del ciclo di riflessioni sul libro di Tobia, il rabbino LUCIANO CARO terrà un incontro su: *IL TALMUD E IL LIBRO DI TOBIA*.

☼ venerdì 31, in santuario

* alle ore 19.00: s. messa prefestiva

* alle ore 19.45 (al termine della messa): **canto del**

Te Deum e preghiera di ringraziamento.

gennaio 2005

☼ sabato 1: **MARIA SS.MA MADRE DI DIO.**

Giornata mondiale per la pace.

Festa di precetto. Le messe avranno orario festivo.

☼ domenica 2: **Il del tempo di Natale**

☼ giovedì 6: **EPIFANIA DEL SIGNORE.**

Festa di precetto. Le messe avranno orario festivo.

Alle ore 15.00 in santuario: **benedizione dei bambini e dell'acqua.**

Un bambino è nato per noi!

“Francesco non perdeva mai di vista le parole e opere del Signore, soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione... un giorno, due settimane prima di Natale, Francesco chiamò un uomo di Greggio, di nome Giovanni, nobile di spirito oltre che di casato, a lui molto caro, e gli disse: “Se vuoi che celebriamo a Greggio il Natale di Gesù, prepara quanto dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme e in qualche modo vedere con gli occhi i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello”. E così Giovanni fece. E giunse il giorno della gioia: la gente accorre e si allieta di fronte al

nuovo mistero. Francesco, come diacono, canta il santo vangelo e rapisce tutti in desideri di cielo. Parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme e pronuncia questi nomi con affetto e passa la lingua sulle labbra quasi a gustare e trattenere la dolcezza di quelle parole. Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onni-potente e Giovanni ha una visione. Gli sembra che il Bambino-nello giaccia privo di vita nella mangiatoia e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa si discostava dai fatti, perché, per i meriti del santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti –che l'avevano dimenticato- e il ricordo di lui rimaneva impresso nella loro memoria” [Tommaso da Celano, *Vita prima* (XXX), in *Fonti francescane*, I, p. 477-479].

Al compimento dell'ascesa al monte del Signore, anche a noi si presenta la scena di Greggio (da cui traspare il mistero della Passione). *Un Bambino è nato per noi*: ma quale bambino? Per moltissimi, oggi, il presepio è una delle vie che reintroduce nel mondo mitico dell'infanzia, in quella età magica in cui tutto è armonia e poesia. Oppure è una testimonianza della ricchezza iconografica della nostra cultura occidentale. Ma per quanti quel Bambino ha il Nome “Dio salva”, *Dio salva te?* Il piccolo essere di carne, scaldato dall'alito di un bue e un asino –allora a Greggio, oggi nelle nostre case e comunità- rivela ancora ai nostri occhi il *Dio-Uomo?* Perché del Natale forse abbiamo perso il *mistero profondo*:

“Per amore dell'uomo Dio diventa uomo. Egli non cerca l'uomo più perfetto per unirsi a lui, ma assume l'intera natura umana. Gesù Cristo non è la trasfigurazione, ma il sì di Dio all'uomo reale; non il sì spassionato del giudice, ma il sì misericordioso del Compassionevole. In tale sì è racchiusa tutta la vita e tutta la speranza del mondo. Nell'uomo Gesù Cristo è stato pronunciato il giudizio su tutta l'umanità, giudizio misericordioso di Colui che soffre sino in fondo e porta il destino di tutta l'umanità. Gesù non è un uomo, ma l'uomo” (D. Bonhoeffer, *Etica come conformazione*).

E –come dicono il miracolo di Greggio e il vangelo di Gio-vanni- se si **compie per noi** il mistero del Natale, ognuno fe-steggerà in sé -in quell'evento- una *doppia nascita*: nascerà in noi il *Figlio di Dio* e ognuno nascerà al mondo come *figlio di Dio* (Gv 1,13). Ad ambedue le nascite sovrintende lo Spirito; ma ambedue i figli manifestano nella propria carne – nella propria realtà totale e nella propria storia- il mistero di un Amore che si dona e che attende il ritorno dei due figli, che hanno attraversato la notte e salito il monte della rivelazione di sé, per riunirsi a lui in un abbraccio eterno.

buon natale!

Un Natale liberato

Natale non è più solo una festa religiosa, ma è una festa che si è arricchita di molti elementi umani. E noi rischiamo di dare prevalenza soprattutto a questi.

Così il Natale è diventato il giorno in cui si manifestano i desideri più comuni e più umani:

- * desiderio di amare e di essere amati;
- * desiderio di felicità, cercata da tutti come realtà che dà il senso primario alla vita;
- * desiderio di pace che permette di pensare se stessi e la vita senza liti né inimicizie, senza violenza né ingiustizia;
- * desiderio di donare e di ricevere doni.

Nessuno nega alla festa del Natale un significato anche umano, legato alla bontà, alla pace, alla felicità: *a Natale ci si scopre tutti più buoni*, si dice. Ma sarà poi vero?

Forse ci si scopre solo più fragili, più deboli, più bisognosi della bontà altrui. Ma così il Natale rischia di essere ridotto da mistero di Gesù Cristo a luogo dei sentimenti. Natale festa dei buoni sentimenti? È una definizione troppo riduttiva e fuorviante. Sono debitore nei confronti di uno stregone africano per una discussione molto istruttiva su come l'africano vive i sentimenti: per lui *sono tutte malattie*. E per ciascun

sentimento proponeva come rimedio un infuso preparato *ad hoc* da lui stesso. In effetti, credo anch'io che tutti i sentimenti, anche quelli che noi diciamo 'buoni' possono essere vissuti male e diventare dannosi come le malattie.

Non propongo certo l'atarassia tipica dello stoicismo, perché penso indispensabile un certo grado di passione, specie nelle vicende umane ma anche nei confronti di Dio,

come ci ricorda il Salmo 68: *zelus domus tuae comedit me*.

Vorrei solo far notare come anche i Vangeli siano molto restii a riguardo dei sentimenti: non vengono quasi mai espressi, né quelli di Gesù, né quelli di Maria, sua Madre. E se i Vangeli non ne parlano significa che non solo non sono importanti per la vita di fede, ma potrebbero costituire un problema.

Perché allora noi ci affidiamo ai sentimenti per cercare di vivere il Natale e le altre feste cristiane?

Il primo compito dovrebbe essere di *liberare il Natale dai sentimenti e dai sentimentalismi* per riscoprire il significato teologico del mistero:

- * liberi dai sentimenti perché luci abbaglianti di ogni Gerusalemme terrena che impediscono di *vedere la Stella*;
- * liberi dai sentimenti che spronano alla corsa del potere di palazzo perché impediscono di *scoprire Dio in ogni uomo*;
- * liberi dai sentimenti di forme chiuse di religione e della morale perché impediscono di scoprire la *misericordia di Dio*.

*Liberi come i pastori,
liberi come Giuseppe e Maria,*

*liberi come i Magi
potremo adorare Dio
e cantare con gli angeli:*

Gloria a Dio...

BUON NATALE !

P. Cristiano

Udine- Anno LXXIV- NATALE 2004